

Istituto Tecnico Agrario
"Bernardo Brau"
Nuoro

Lezioni di Storia
L'ETÀ UMBERTINA E L'ETÀ GIOLITTIANA
(1876-1913)



Anno Scolastico
2022/2023

Professor
Giuliano Zoroddu

Classe
5^a D


1. La Sinistra storica.

La Sinistra storica era uno schieramento molto vario. Sebbene il suo nucleo originario fossero gli uomini che avevano militato con Mazzini e con Garibaldi, quindi repubblicani, la Sinistra conteneva al suo interno anche persino esponenti “conservatori”. A tutti era ad ogni modo comune un notevole **anticlericalismo** e l'appartenenza alla **Massoneria**¹.

Arrivò al governo con la **rivoluzione parlamentare** del **1876**, quando il re Vittorio Emanuele II affidò l'incarico di presidente del consiglio ad **Agostino Depretis**, uno dei Mille di Garibaldi.

Il governo Depretis nel **1877** varò la **riforma Coppino** che alzava l'obbligo scolastico a 9 anni ; nel **1879** abolì la tassa sul macinato; nel **1882** varò una **riforma elettorale** che allargò, sebbene in percentuali minime, il numero degli elettori².

Caratteristica della politica di quest'epoca furono il **trasformismo**, ossia la costante formazione di maggioranze parlamentari di Sinistra sulla base di “cambi di casacca” da parte di parlamentari di Destra, che poi entravano poi a far parte del governo; e il **clientelismo**, ossia la tendenza a fare politica per interessi personali e per favorire determinate **lobby**.

In politica estera la Sinistra fece un cambio di alleanze. Poiché la Francia aveva occupato militarmente la Tunisia, a cui guardava pure l'Italia, allora il governo Depretis, nel **1882**, firmò con l'**Austria** e la **Germania** la **Triplice Alleanza**. Questo patto parve “innaturale” agli **irredentisti**³. In questo contesto si situa l'arresto e la condanna a morte dell'irredentista triestino **Guglielmo Oberdan**, impiccato il 20 dicembre 1882 per aver pianificato un attentato contro l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Alla figura di questo patriota (per gli italiani) o terrorista (per il governo asburgico) è dedicato il famoso  **Inno A Oberdan (1882)**

2. Francesco Crispi

Nel 1887 Agostino Depretis morì e il re **Umberto I**, succeduto a Vittorio Emanuele II nel 1878, assegnò l'incarico di formare un nuovo governo a **Francesco Crispi**, anch'egli uno dei Mille ed esponente di spicco della Sinistra.

¹ Massone era Garibaldi; massoni Depretis, Zanardelli, Coppino, De Sanctis, Crispi, Nicotera ... per citare i più rappresentativi membri della Sinistra Storica.

² **Si parla sempre di diritto di voto garantito SOLO ai maschi. Le donne italiane saranno ammesse al voto solo nel 1946.**

³ **L'irredentismo fu un movimento politico e di opinione che puntava alla “redenzione”, cioè alla liberazione dal dominio straniero, di terre quali il Trentino, Trieste con la Venezia Giulia, la Dalmazia, Nizza e la Savoia, la Corsica e Malta, che dovevano essere unite all'Italia. Fu un movimento molto importante anche durante il fascismo.**

Il governo di Crispi, che durò quasi ininterrottamente dal 1887 al 1896, fu caratterizzato dalla cosiddetta **democrazia autoritaria**: uno Stato forte e allo stesso tempo riformatore, capace di tenere a freno i conflitti sociali. Per questo fu rafforzato notevolmente il potere del governo rispetto al potere del Parlamento.

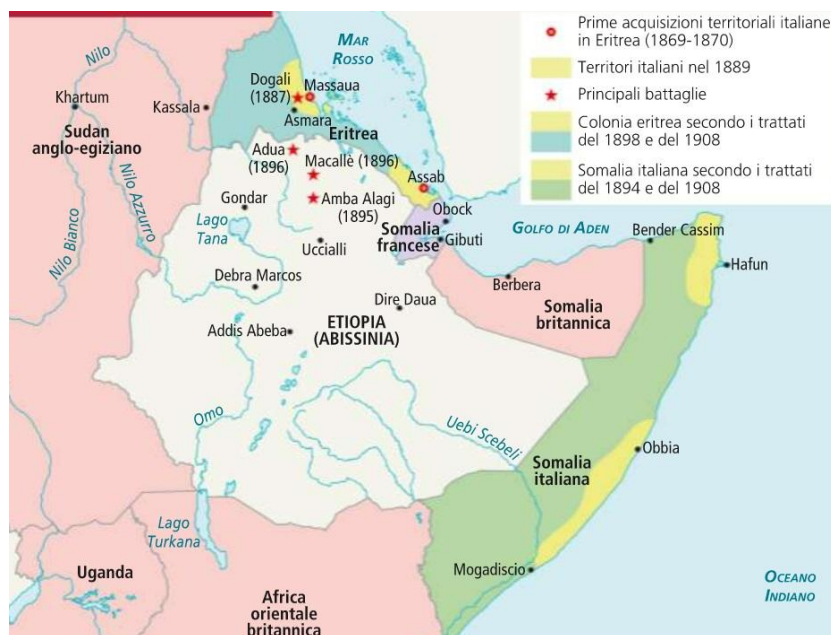
Tra le riforme più importanti del governo di Crispi va certamente ricordato il nuovo codice penale, il **codice Zanardelli del 1889-90**, che aboliva la pena di morte, garantiva la libertà di sciopero, ma consentiva direttamente alle forze di polizia di comminare il “domicilio coatto” a persone considerate “pericolose”. Un altro provvedimento, datato **1890**, fu l'**abolizione delle Opere Pie**, ossia di quegli enti ecclesiastici che si occupavano dell'assistenza dei poveri, cosa che passò - più a parole che in pratica⁴ - tra i compiti dello Stato.

Crispi fu sempre in contrasto con il Vaticano: nel 1887 rimosse dalla carica il Sindaco di Roma, principe Torlonia, colpevole di essersi inginocchiato davanti a **Leone XIII**; nel **1889** appoggiò fortemente l'inaugurazione in Campo dei Fiori del **monumento Giordano Bruno**. La statua fu realizzata da Ettore Ferrari, membro importante della Massoneria italiana. L'opera fu concepita come una sfida alla Chiesa e lo stesso Bruno divenne la “bandiera ufficiale della Massoneria” e simbolo di quella Roma (e quindi di quell'Italia) moderna, per dirla col Crispi, che si **contrapponeva** alla Roma (all'Italia) papale, papalina e cattolica. Leone XIII protestò fortemente contro l'atto: *“È ben doloroso e quasi mostruoso che da questa alma Città, nella quale Dio collocò la sede del suo Vicario, si oda il banditore della ragione umana che si ribella a Dio, e nel luogo da dove il mondo è solito ricevere l'incorrotto insegnamento del Vangelo e i consigli della salvezza, rovesciate iniquamente le cose, si inaugurino impunemente monumenti dedicati a nefasti errori e alla stessa eresia. A questo Ci hanno portato i tempi: di vedere l'abominio della rovina nel luogo santo”*. La *Civiltà Cattolica*, giornale dei Gesuiti, bollò il tutto con questa frase lapidaria: *“La Brunomania è la prova più palpabile della decadenza intellettuale e morale della nostra gioventù studiosa”*.

3. La guerra d'Abissinia (1893-1896)

Il nome di Crispi è anche legato agli inizi della **colonizzazione** italiana dell'Africa. Il Regno d'Italia iniziò la sua avventura coloniale nel **1882** quando acquistò la base di **Assab**, in Eritrea, facendone la base di un futuro allargamento territoriale.

⁴ **Fra il 1876 e il 1900 emigrarono dall'Italia in cerca di lavoro più di 5 milioni di persone, con una media di più di 210mila persone all'anno.**



Nel **1885** occupò il porto di **Massaua**, utile per una invasione dell'impero d'Etiopia. Un primo tentativo di invasione fu fatto nel **1887** e non si fermò neppure dopo l'**eccidio di Dogali (1887)** quando furono massacrati dagli etiopi 500 soldati italiani. Al contrario gli scontri continuarono fino al **1889**, quando l'Italia e il Negus Menelik II d'Etiopia, firmarono il **trattato di Ucciali** che sanciva la nascita della **Colonia Eritrea**. Contemporaneamente l'Italia occupava la **Somalia**. Nel **1893** Menelik strappò il trattato di Ucciali e Crispi decise di reagire militarmente. Tuttavia l'impresa fu rovinosa per gli italiani che furono sconfitti all'**Amba Alagi** (7 dicembre 1895), a **Macallè** (15 dicembre 1895 - 22 gennaio 1896) e infine ad **Adua** (1° marzo **1896**)⁵. La **disfatta di Adua** fu anche la fine del governo di Crispi.

4. La questione operaia

La questione operaia fu una delle grandi questioni dell'Ottocento che vide contrapposte varie ricette: il socialismo e il comunismo, i difensori del capitalismo, la via cattolica.

Per **Marx** e per la scuola socialista e comunista il grande problema da sradicare era la **proprietà privata**, poiché formata dall'arricchimento dei padroni sulla pelle degli operai, spesso e volentieri veramente sfruttati dal sistema capitalista. Da queste idee nacquero i vari partiti socialisti europei, che nel **1889** formarono la **Seconda Internazionale Socialista**, con l'intento

⁵ Il 2 ottobre 1935 Mussolini nel dichiarare guerra all'Etiopia gridò alla folla "Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni. Ora basta!" (in questo [link](#) il discorso). Si riferiva alla sconfitta di Adua di quarant'anni prima. Così quando nel 1936, dopo la guerra coloniale, fu conquistato l'impero, la propaganda di regime poteva affermare: "Tre conti son già stati regolati, / con Adua, Macallè ed Amba Alagi", per citare l'inizio di una canzonetta del tempo, che si può ascoltare a questo [link](#).

di lottare per l'**aumento dei salari** e per il **massimo di 8 ore lavorative**. Su come conquistare ciò i socialisti si divisero fra: **riformisti** o **socialdemocratici**; e **rivoluzionari**, più fedeli all'insegnamento di Marx, fermi nel ritenere indispensabile l'abbattimento della società borghese. Anche l'Italia ebbe il suo Partito Socialista: il **Partito dei Lavoratori Italiano** (poi **Partito Socialista Italiano**), fondato nel **1892** attorno alla figura di **Filippo Turati**.

Anche la Chiesa Cattolica si occupò della questione operaia: lo fece **Leone XIII**, uomo di finissimo ingegno, con l'enciclica ***Rerum novarum*** del **15 maggio 1891**. Il Pontefice condannava il socialismo e la pratica rivoluzionaria, ribadiva il **diritto naturale alla proprietà privata**, ma **criticava** allo stesso tempo lo sfruttamento dell'operaio, riconoscendo il diritto degli operai di unirsi in sindacato per chiedere un **giusto salario**.

Se la prospettiva marxista era la **lotta di classe** (padroni contro operai), nella prospettiva cattolica era necessaria una **collaborazione fra le classi**, poiché ricchi e poveri non dovevano agire per fini differenti, ma per il medesimo fine, ossia il benessere dell'intera società, la quale è come un corpo dove tutte le membra svolgono una funzione essenziale per tutti.

5. I moti del pane e il regicidio

Gli ultimi anni dell'Ottocento italiano furono anni insanguinati, in modo particolare il **1898**: l'anno dei **moti del pane**. Le manifestazioni contro l'eccessivo prezzo del pane iniziarono a Modena nel gennaio. Dagli arresti di massa si passò ben presto ai cinque morti di Palermo in febbraio, ai sette morti di Molfetta nel maggio, fino ai sanguinosi **moti di Milano**. Nel capoluogo lombardo **fra l'8 e il 9 maggio 1898** i cannoni del generale **Fiorenzo Bava Beccaris** fecero più di 100 morti. Nei giorni successivi furono arrestate centinaia di persone e ottocento furono le condanne inflitte dai tribunali militari. Fra i condannati, due personaggi diversissimi tra loro: **Filippo Turati**, capo dei socialisti italiani, e **don Davide Albertario**, sacerdote e giornalista **intransigente**⁶, reo di aver scritto sul suo giornale: "**Il popolo vi ha chiesto pane e voi avete risposto piombo**".

Umberto I, come ricompensa, fece Bava Beccaris Senatore e lo insignì di un'importante onorificenza. Questo però gli costò la vita, poiché il **29 luglio 1900** l'anarchico **Gaetano Bresci**, per vendicare le vittime milanesi, gli sparava a **Monza**. Finiva così la vita del secondo re d'Italia e quell'età che da lui prese il nome di **umbertina (1878-1900)**. Gli successe suo figlio **Vittorio Emanuele III**.

⁶ I cattolici intransigenti non erano altro se non coloro che appoggiavano la rivendicazione del potere temporale da parte del Papa e che per questo si opponevano al governo italiano che aveva occupato Roma.

6. L'età giolittiana

Per **età giolittiana** si intendono gli anni che vanno **dal 1903 al 1913**, durante i quali occupò la carica di Presidente del Consiglio **Giovanni Giolitti**. Questo periodo è stato anche chiamato **dittatura giolittiana** per l'indiscussa e stabile permanenza di questo statista al governo dello Stato.

L'idea iniziale del Giolitti fu quella di proseguire sul solco del suo predecessore, Zanardelli: **riforme sociali**, un atteggiamento di **mediazione** rispetto ai conflitti nel mondo del lavoro, e infine un **allargamento della base sociale** dello Stato liberale ai **cattolici** e ai **socialisti**.

Innanzitutto Giolitti si rivolse ai socialisti di Turati, chiedendo loro di entrare nel governo. Credeva infatti che solo coinvolgendo i socialisti avrebbe potuto regolare dall'alto i processi economici e produttivi e così favorire lo sviluppo industriale dell'Italia. Turati tuttavia rifiutò l'offerta per via che la sua corrente, quella riformista, risultava al momento minoritaria all'interno del Partito Socialista Italiano, rispetto alla corrente rivoluzionaria, poco incline a fare accordi con il governo borghese.

Giolitti tuttavia non cessò di cercare appoggi per il suo governo: per un decennio rimase al potere ora grazie ai voti dei progressisti, ora grazie ai voti dei conservatori. Questo **opportunismo politico** gli consentì di avere i voti per fare riforme importanti, ammodernare lo Stato e far sviluppare (**limitatamente al Nord Italia**⁷) l'industria, tanto da far parlare di "**primo miracolo economico italiano**". Per contro gli impedì di toccare gli interessi delle lobby che di volta in volta lo sostenevano, come per esempio i latifondisti del Meridione, intervenendo anzi con l'esercito contro le rivendicazioni contadine.

Una delle prime riforme giolittiane fu la **legge Orlando del 1904** che portò l'obbligo scolastico dai 9 ai **12 anni**. Un'importante svolta fu l'allargamento del diritto di voto: nel **1912** infatti fu approvato il **suffragio universale maschile**.

7. Il Patto Gentiloni del 1913

Rimanendo nel campo elettorale, va ricordata l'apertura ad una collaborazione coi cattolici: il famoso **Patto Gentiloni** per le elezioni del **1913**.

Prima di parlarne però bisogna riassumere la storia precedente dei rapporti fra i cattolici e la vita politica italiana.

Pio IX, e dopo di lui Leone XIII, proibì ai cattolici di prender parte alla vita politica italiana con il famoso "**non expedit**": nessuna partecipazione alle elezioni, nessun partito cattolico, solo un'azione cattolica. Nel **1874** fu

⁷ I vertici dello sviluppo industriale italiano furono le città di Genova, Milano e Torino, il cosiddetto triangolo industriale.

fondata l'**Opera dei Congressi** «allo scopo di riunire i cattolici e le Associazioni Cattoliche d'Italia, in una comune e concorde **azione, per la difesa dei diritti della Santa Sede, e degli interessi religiosi e sociali degli Italiani**, conforme ai desideri e agli eccitamenti del Sommo Pontefice, e sotto la scorta dell'Episcopato e del Clero». Tuttavia all'interno di questo movimento nacquero varie posizioni contrastanti, motivo per cui **Pio X**, eletto papa nel 1903, lo sciolse nel 1904.

Lo stesso Pontefice dovette affrontare la nascita del **movimento democratico cristiano** (o **popolare**) che, sotto la guida del sacerdote **Romolo Murri**, univa il cattolicesimo alla democrazia moderna, fino a considerare valida una collaborazione coi socialisti⁸. Contro i richiami dell'autorità ecclesiastica, Murri continuò la sua azione politica e nel 1909 fu scomunicato⁹.

D'altra parte però già nel **1905** Pio X aveva allentato il *non expedit* in **funzione antisocialista**. Nell'enciclica [Il fermo proposito](#) di quell'anno scriveva: «*Ragioni gravissime Ci dissuadono dallo scostarsi da quella norma già decretata dal Nostro Antecessore di s. m. Pio IX e seguita poi dall'altro Nostro Antecessore di s. m. Leone XIII, secondo la quale rimane in genere vietata in Italia la partecipazione dei cattolici al potere legislativo. Sennonché altre ragioni parimenti gravissime, tratte dal supremo bene della società, che ad ogni costo deve salvarsi, possono richiedere che nei casi particolari si dispensi dalla legge, specialmente quando voi, Venerabili Fratelli, ne riconoscete la stretta necessità pel bene delle anime e dei supremi interessi delle vostre Chiese e ne facciate dimanda ...* **Onde importa assai, che quella stessa attività, già lodevolmente spiegata dai cattolici per prepararsi con una buona organizzazione elettorale alla vita amministrativa dei Comuni e dei Consigli provinciali, si estenda altresì a prepararsi convenientemente e ad organizzarsi per la vita politica ... accedendo agli uffici pubblici ed esercitandoli col fermo e costante proposito di promuovere a tutto potere**

⁸ La democrazia moderna (quella sorta sugli ideali della Rivoluzione Francese, per cui l'autorità non viene da Dio ma dal popolo) e il socialismo erano stati più volte condannati dalla Chiesa in modo particolare da Pio IX e Leone XIII che intendeva la **democrazia cristiana** solamente come "**una benefica azione cristiana a favore del popolo**", senza alcun impegno partitico e politico. Lo sviluppo del movimento democratico cristiano si lega anche a quel complesso di dottrine noto come **modernismo**, riassumibile nella volontà di far assumere alla Chiesa le categorie (evidentemente sempre mutevoli) del mondo moderno, e che fu scomunicato da Pio X nel 1907 perché "*cloaca di tutte le eresie*".

⁹ Già sospeso dall'esercizio del sacerdozio nel 1907, la scomunica gli fu comminata a seguito della sua elezione alla Camera fra i deputati del partito cattolico della Lega Democratica Nazionale. Ruppe con la Lega nel 1912 per via della sua predilezione per una politica di alleanza coi socialisti. Nello stesso anno si sposò con Ragnhild Lund, figlia del presidente del Senato norvegese. Fu favorevole all'intervento nella prima guerra mondiale, poi vicino al fascismo per via delle sue posizioni anti-liberali. Si riconciliò con la Chiesa nel 1943, l'anno prima della sua morte.

il bene sociale ed economico della Patria e particolarmente del popolo, secondo le massime della civiltà spiccatamente cristiana e di difendere insieme gli interessi della Chiesa, che sono quelli della Religione e della giustizia».

Ed eccoci al Patto Gentiloni. Esso fu stipulato fra Giolitti e il conte Vincenzo Gentiloni, presidente dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana, e prevedeva che il numerosissimo elettorato cattolico avrebbe votato i liberali al fine di **bloccare l'avanzata socialista**. In cambio Giolitti prometteva che i liberali non avrebbero approvato leggi come il divorzio¹⁰ o norme limitative della libertà delle scuole cattoliche.

8. La guerra di Libia

La carta mostra le direttrici degli attacchi italiani alla Libia e al Dodecaneso. Un ruolo importante fu svolto dalla Regia Marina, che oltre a trasportare le truppe di occupazione, contrastò la flotta turca ed effettuò bombardamenti lungo le coste. Basi di partenza delle navi italiane furono i porti di Augusta, in Sicilia, e di Taranto, in Puglia.



Un momento importante della politica estera giolittiana fu sicuramente la **guerra di Libia** del **1911-12**, anche detta **guerra italo-turca**, per il fatto che la Libia facesse parte dell'impero turco.

L'interesse italiano per la Libia iniziò nel 1881, dopo che la Francia aveva occupato la Tunisia. Quando i Francesi occuparono anche il Marocco nel 1911 e la paura che potessero impadronirsi dei territori libici, molto frequentati dai commerci italiani, si fece più forte, Giolitti decise di chiudere la questione. Così, il **29 settembre 1911**, iniziò l'invasione della Libia. L'Italia bombardò le coste libiche e presto prese possesso dei principali centri costieri. Quindi, allargò il conflitto, bombardando **Beirut**, nel Libano (sempre sotto il dominio turco), e lo **stretto dei Dardanelli**; e

¹⁰ Progetti di legge divorzisti furono costantemente presentati alla Camera per tutti gli anni Ottanta dell'Ottocento, promossi da importanti nomi della politica italiana (solitamente anche affiliati alla massoneria e anticlericali) come Zanardelli, Cocco Ortu, Morelli, Villa. La mobilitazione cattolica, fortemente spronata da Leone XIII, fu una delle ragioni della non approvazione di tale legge.

occupando il **Dodecaneso**¹¹. La guerra si concluse dopo un anno, con la **pace di Losanna del 18 ottobre 1912**, dopo la quale l'Italia si dichiarò sovrana sulle regioni libiche di **Tripolitania** e **Cirenaica** e sul **Dodecaneso**.

Erano stati favorevoli alla guerra: i **liberali**, i **nazionalisti** e gli **industriali**.

I **socialisti** si erano divisi fra coloro che come Arturo Labriola ritenevano che *“l'impresa di Tripoli [fosse] una garanzia per lo sviluppo economico dell'Italia”*¹²; e coloro che come Turati e Salvemini si erano schierati contro. Fra i contrari anche un giovane socialista, di nome **Benito Mussolini**, che per aver partecipato a una manifestazione contro l'impresa coloniale, fu arrestato e si fece cinque mesi e mezzo di carcere.

Un discorso simile va fatto per l'**opinione cattolica**. Se è vero infatti che molti vescovi italiani avevano approvato la propaganda italiana secondo cui la guerra ai Turchi non fosse altro che una **crociata**, la Santa Sede ebbe una posizione opposta. I due massimi giornali cattolici ironizzarono sulla religiosità del governo italiano, che aveva tolto Roma e lo Stato al Papa e che era visto come un'emanazione della Massoneria.

L'Osservatore Romano, il giornale ufficiale del Papa, ironicamente scriveva: *«Gli italiani credenti sapranno almeno d'ora in poi ove potranno andare per respirare un po' d'aria sana, per vedere all'ombra della bandiera nazionale, il nome santo di Dio, pronunciato e riverito in forma ufficiale, dalle pubbliche autorità, rispettate e protette le cose e le persone sacre, garantito il decoro delle loro donne»*. **La Civiltà Cattolica**, pubblicazione dei Gesuiti, da par suo commentò: **«Il Governo nel prendere possesso di Tripoli ha voluto dare una prova del conto che fa della religione come di uno strumento ai suoi fini politici, pei quali si serve di qualunque mezzo come si allea con qualunque partito»**.

Lo stesso Pio X, il 21 ottobre 1911, chiudeva la questione con una affermazione netta: **«È lontanissimo da ogni cattolico italiano il pensiero che l'impresa tripolitana possa coprire una guerra a base religiosa»**.¹³

La guerra di Libia non portò molti benefici all'Italia, soprattutto perché l'esercito fu impegnato dall'incessante **guerriglia araba**, che fu spezzata solamente negli anni Trenta.

Uno dei più simpatici lasciti dell'impresa di Libia è l'allegria canzonetta **«Tripoli bel suo d'amore»** eseguita per la prima volta dall'attrice Gea della Garisenda, che la cantò avvolta solamente dal tricolore.

¹¹ Il Dodecaneso è un arcipelago di dodici isole a sud ovest della Grecia. La maggiore di queste isole è Rodi.

¹² Citazione di **Arturo Labriola**, politico ed economista di stampo socialista, tratta dal suo testo del 1912 *“La guerra di Libia e l'opinione socialista”*. Una convergenza di nazionalismo e di socialismo la vediamo anche nel **Pascoli**, nel discorso **“La grande proletaria s'è mossa”**, dove la grande proletaria è appunto l'Italia.

¹³ Cfr. Andrea Tornielli, [E Pio X ottenne il “grazie” dei Turchi](#), Vatican Insider, 22 dicembre 2011.